



GREGG BRADEN

Autore del bestseller *La Scienza Perduta della Pregheira*

LA MATRIX DIVINA

**ESTRATTO
GRATUITO**

Un Ponte tra
Tempo, Spazio,
Miracoli
e Credenze



«Tutta la materia trae origine e vita
solo in virtù di una forza...
Dobbiamo presupporre che dietro a questa forza esista
una Mente cosciente e intelligente.
Quella Mente è la matrice di tutta la materia».
Max Planck, 1944

Con queste parole Max Planck, padre della teoria quantistica, ha
descritto un campo unitario di energia che unisce tutto il creato:
la Matrix Divina.

La Matrix Divina è il nostro mondo.
È anche tutto ciò che esiste *nel* mondo.
È noi e tutto ciò che amiamo, odiamo, creiamo e sperimentiamo.
Vivendo nella Matrix Divina, siamo come artisti che esprimono le
loro più intime passioni e paure, i loro sogni e desideri attraverso
l'essenza di una misteriosa tela quantistica.
Ma la tela e le immagini dipinte su di essa *siamo noi*.
I colori e i pennelli *siamo noi*.

Nella Matrix Divina,
noi siamo il contenitore di tutto ciò che esiste,
il ponte che unisce le creazioni dei nostri mondi interiore
ed esteriore e lo specchio che ci mostra nel mondo
ciò che abbiamo creato.

Questo libro è stato scritto per chi desidera risvegliare in sé
il potere delle più grandi passioni e delle aspirazioni più profonde.
Nella Matrix Divina, voi siete la semenza del miracolo
e il miracolo stesso.

Introduzione

Venite verso l'orlo del dirupo.

Potremmo precipitare.

Venite verso l'orlo del dirupo.

È troppo alto!

VENITE VERSO L'ORLO DEL DIRUPO

Ed essi vennero.

E lui li sospinse.

Ed essi volarono.

Queste parole sono uno splendido esempio del potere che ci attende, quando permettiamo a noi stessi di avventurarci oltre i limiti di ciò che abbiamo sempre creduto possibile. In questo breve dialogo, tratto dall'opera del poeta contemporaneo Christopher Logue, un gruppo di iniziati vive un'esperienza molto diversa da come se l'era prefigurata¹. Grazie all'incoraggiamento dei loro maestri, anziché restare semplicemente *sul* bordo del precipizio gli iniziati vanno *al di là*, con una modalità sorprendente che permette loro di riappropriarsi del potere personale. In un territorio inesplorato come quello, possono sperimentarsi in modo nuovo e, grazie a tale rivelazione, trovare una nuova libertà.

Sotto molti punti di vista, le pagine che seguono somigliano al percorso degli iniziati verso il bordo del precipizio. Quest'opera infatti descrive l'esistenza di un campo di energia – la Matrix Divina – che rappresenta non solo il contenitore ma anche un ponte e uno specchio, per tutto ciò che accade tra il nostro mondo inte-

riore e il mondo esterno. Il fatto che il campo esiste dappertutto, dalle più minuscole particelle atomiche quantistiche fino alle remote galassie la cui luce raggiunge solo oggi il nostro sguardo e in tutto ciò che ci sta in mezzo, modifica completamente il concetto di quale sarebbe dovuto essere il ruolo umano nel creato.

Per alcuni di voi, ciò che state per leggere propone un modo di pensare nuovo e molto diverso su come funzionano le cose nella vita. Per altri, si tratterà di una sintesi rassicurante di ciò che già sapete o almeno supponete essere vero. Per tutti, comunque, vale il fatto che l'esistenza di una rete primordiale di energia che collega il corpo umano con il mondo e con tutto ciò che esiste nell'universo, spalanca le porte a un grande e misterioso potenziale.

Esso si traduce nell'idea che potremmo essere molto più di semplici osservatori che, per un breve attimo, transitano in un creato preesistente. Infatti, quando guardiamo alla "vita" – l'abbondanza spirituale e materiale, i rapporti umani e la carriera, le nostre più profonde passioni e i traguardi più alti ma anche le nostre paure e la mancanza di tutte queste cose – forse stiamo anche puntando lo sguardo direttamente nello specchio delle nostre convinzioni più vere e talvolta più inconscie. Esse si manifestano tutte intorno a noi, attraverso l'essenza misteriosa della Matrix Divina; e affinché ciò accada, *la nostra stessa coscienza* deve rivestire un ruolo fondamentale nell'esistenza dell'universo.

NOI SIAMO L'ARTISTA E L'OPERA D'ARTE

Per quanto inverosimile possa sembrare, quest'idea rappresenta il nodo centrale di alcune delle maggiori controversie che hanno impegnato le più brillanti menti contemporanee. Albert Einstein, ad esempio, nelle sue note autobiografiche esprime la convinzione che siamo essenzialmente spettatori passivi che vivono in un universo preesistente, su cui sembriamo avere ben

poca influenza: «In alto lassù c'era quell'immenso mondo», ha affermato, «che esiste indipendentemente da noi esseri umani e si presenta come un grande, eterno indovinello, accessibile solo in parte alle analisi scientifiche e al nostro pensiero»².

In contrapposizione alla visione di Einstein, tuttora ampiamente avallata da numerosi scienziati, troviamo quella di John Wheeler, fisico di Princeton e collega di Einstein, che sostiene una versione radicalmente diversa del ruolo umano nella creazione. Con parole audaci, chiare e comprensibili, Wheeler afferma: «Avevamo questa vecchia idea secondo cui *là fuori* [il corsivo è dell'autore] c'era l'universo e qui invece c'è l'essere umano, l'osservatore, saldamente protetto dall'universo da una lastra di vetro laminato da venti centimetri». Riferendosi agli esperimenti svolti alla fine del XX secolo, che dimostrano come il nostro semplice guardare qualcosa riesca a *cambiarlo*, Wheeler aggiunge: «Ora impariamo dal mondo quantistico che perfino per osservare un oggetto minuscolo come l'elettrone, dobbiamo infrangere quella lastra di vetro: dobbiamo estenderci fin là (...). Così, il vecchio termine di *osservatore* deve essere semplicemente depennato e sostituito con uno nuovo: *partecipatore*»³.

Che svolta! Grazie a un'interpretazione radicalmente diversa del nostro rapporto con il mondo, Wheeler afferma che è impossibile limitarci a osservare l'universo che ci circonda. Infatti, gli esperimenti di fisica quantistica dimostrano che il semplice atto umano di osservare qualcosa di minuscolo come l'elettrone – limitandoci a focalizzare la consapevolezza sul suo comportamento anche solo per un istante – ne cambia le proprietà mentre lo osserviamo. Gli esperimenti indicano che in realtà l'atto stesso di osservare è creativo e che la coscienza umana è l'artefice di quella creazione. Questi studi sembrano sostenere la tesi di Wheeler, secondo cui non possiamo più considerarci come semplici spettatori che non hanno alcun effetto sulla realtà che osservano.

Concepire noi stessi come partecipanti della creazione, anziché come viandanti per il breve arco di una vita, esige una nuova percezione della natura del cosmo e del suo funzionamento. Gli studi su cui si fonda una visione così radicale si rifanno a una serie di opere e articoli di David Bohm, anch'egli fisico di Princeton e collega di Einstein. Prima della sua scomparsa nel 1992, Bohm ci ha lasciato due teorie antesignane che ci offrono una visione molto diversa – e per certi aspetti quasi olistica – dell'universo e del ruolo degli esseri umani al suo interno.

La prima consiste in un'interpretazione della fisica quantistica che ha preparato il terreno per l'incontro e la successiva amicizia fra Bohm e Einstein. La teoria ha spalancato le porte a ciò che Bohm definisce il «funzionamento creativo di soggiacenti (...) livelli di realtà»⁴. In altre parole, ritiene che esistano piani di creazione più profondi o elevati, che custodiscono lo stampo di ciò che accade nel mondo. È da questi livelli più sottili di realtà che trae origine il mondo fisico.

La seconda teoria costituisce una spiegazione dell'universo inteso come singolo sistema naturale unificato, collegato secondo modalità non sempre evidenti. Durante le prime fasi del suo lavoro presso il Lawrence Radiation Laboratory dell'Università della California (oggi Lawrence Livermore National Laboratory), Bohm ha potuto osservare minuscole particelle atomiche in un particolare stato gassoso definito *plasma*. Lo scienziato ha scoperto che quando le particelle si trovavano allo stato plasmatico, si comportavano non tanto come le unità individuali che siamo abituati a concepire, quanto piuttosto come se fossero collegate le une alle altre nel quadro di un'esistenza più vasta. Quegli esperimenti gettarono le basi per gli studi pionieristici di Bohm che forse l'hanno reso più famoso: il suo libro del 1980 dal titolo *Wholeness and the Implicate Order* [N.d.T.: *Universo, Mente, Materia*, 1996].

In quest'opera rivoluzionaria, Bohm sostiene che se potessimo collocarci in un punto di osservazione privilegiato per guar-

dare l'universo nella sua totalità, gli oggetti del nostro mondo in realtà ci apparirebbero come proiezioni di cose che accadono in un altro regno, che da qui non siamo in grado di osservare. Egli concepisce i regni del visibile e dell'invisibile come espressioni di un ordine superiore a carattere più universale. Per distinguerli fra loro, li ha chiamati regno "implicito" ed "esplicito".

Le cose del nostro mondo che possiamo vedere e toccare e che ci appaiono differenziate – ad esempio le pietre, gli oceani, le foreste, gli animali e la gente – sono esempi dell'*ordine esplicito* del creato. Tuttavia, a prescindere da quanto quelle cose possano sembrarci separate le une dalle altre, secondo Bohm sono collegate a un livello di realtà più profondo, con modalità che la nostra posizione nel creato semplicemente non ci permette di scorgere. Per Bohm tutte le cose che ci appaiono separate, in realtà vanno a costituire una totalità più vasta, a cui ha dato il nome di *ordine implicito*.

Per descrivere la differenza fra implicito ed esplicito, lo studioso usa l'analogia della corrente di un fiume. Avvalendosi della metafora che tiene conto dei vari modi in cui l'acqua fluisce nel medesimo fiume, Bohm descrive così l'illusione della separatezza: «Sulla superficie di quel ruscello, si può osservare uno schema in continuo mutamento fatto di vortici, increspature, onde, spruzzi, ecc., che chiaramente non hanno alcuna esistenza indipendente di per sé»⁵. Sebbene i vari stati di disturbo dell'acqua possano apparirci separati, Bohm li concepisce come intimamente legati e profondamente connessi: «Il tipo di sussistenza transitoria potenzialmente ascrivibile a quelle forme avulse *implica solo un'indipendenza relativa* [il corsivo è dell'autore] anziché un'esistenza totalmente indipendente»⁶. In altre parole, tutti quegli stati fanno parte della medesima acqua.

Bohm fa ricorso a questi esempi per esporre la sua intuizione secondo cui l'universo e tutto ciò che contiene – noi inclusi – in realtà potrebbero far parte di un vasto schema cosmico, ogni parte del quale è equamente condivisa da tutte le altre. Sintetiz-

zando la sua concezione unificata della natura, Bohm afferma semplicemente che «la nuova forma di intuizione potrebbe essere meglio definita come *Undivided Wholeness in Flowing Movement* [N.d.T.: totalità indivisa in movimento fluido]»⁷.

Negli anni '70 Bohm ha fatto ricorso a una metafora ancora più chiara per descrivere come sia possibile concepire l'universo in termini di un insieme distribuito ma indiviso. Riflettendo sulle interrelazioni presenti nel creato, si è convinto sempre più che l'universo funziona come uno smisurato ologramma cosmico. In un ologramma, ciascuna parte di un oggetto qualunque contiene l'oggetto nella sua totalità, ma su scala minore. (Per chi non avesse familiarità col concetto di ologramma, si rimanda alla spiegazione che ne viene data nel capitolo 4 della presente opera). Dalla prospettiva di Bohm, ciò che ci appare come realtà rappresenta invece la proiezione di qualcosa di ancora più reale, che sta accadendo a un livello più profondo del creato. È tale livello, che costituisce l'originale, l'ordine implicito. In questa prospettiva del «Come in alto, così in basso» e del «Come dentro, così fuori», vi sono schemi che contengono altri schemi, completi in sé e per sé, che si differenziano solo in termini di scala di grandezza.

L'elegante semplicità del corpo umano ci offre un magnifico esempio di un tipo di ologramma che ci è già familiare. Il DNA di qualunque parte del corpo umano contiene l'intero codice genetico – lo schema completo del DNA – del corpo da cui proviene. Sia che lo estraiamo da un capello, da un dito o dal sangue, lo schema genetico riferito al resto del corpo umano è puntualmente contenuto in quel codice... ed è sempre lo stesso.

Proprio come l'universo oscilla continuamente fra stati di ordine implicito ed esplicito, così anche il flusso che va dall'invisibile al visibile dà luogo alla corrente dinamica della creazione. John Wheeler aveva in mente proprio questo stato di costante mutevolezza del creato, quando ha descritto l'universo

con l'appellativo di "partecipativo", cioè non finito e in continua sintonia con la coscienza.

È interessante notare che anche secondo le antiche tradizioni di saggezza il mondo funziona esattamente in questo modo. Dagli antichi Veda indiani, che taluni studiosi fanno risalire al 5000 a. C., fino ai Rotoli del Mar Morto di duemila anni fa, possiamo rintracciare un tema generale che sembra indicare che in realtà il mondo fa da specchio a ciò che accade in un regno superiore o in una realtà più profonda. Ad esempio, nel commentare le nuove traduzioni di alcuni frammenti dei Rotoli del Mar Morto oggi conosciuti come *The Songs of the Sabbath Sacrifice* [*N.d.T.*: I canti del sacrificio del Sabba], i traduttori ne riassumono così il contenuto: «Ciò che accade sulla terra non è che un pallido riflesso di una realtà più vasta e fondamentale»⁸.

Le implicazioni condivise dalla teoria quantistica e dai testi antichi indicano che nei regni invisibili noi creiamo il progetto dei rapporti umani, delle carriere, dei successi e fallimenti che si manifestano nel mondo visibile. In tale prospettiva, la Matrix Divina funziona come un grande schermo cosmico, che ci permette di vedere l'energia non fisica di emozioni e credenze umane (rabbia, odio e furore, ma anche amore, compassione e comprensione) proiettate nella dimensione fisica della vita.

Proprio come lo schermo di un cinematografo riflette senza giudizio l'immagine di qualunque cosa o di chiunque sia stato filmato, così anche la Matrix sembra offrire una piattaforma priva di pregiudizi alle esperienze interiori e alle credenze umane che si manifestano nel mondo. Talvolta consciamente, ma più spesso inconsciamente, noi "mettiamo allo scoperto" le nostre più profonde convinzioni su tutto, dalla compassione fino al tradimento, per mezzo della qualità dei rapporti che ci circondano.

In altre parole, somigliamo ad artisti che esprimono la profondità di passioni, paure, sogni e desideri attraverso l'essenza vivente di una misteriosa tela quantistica. Tuttavia, a differenza di una

normale tela per dipingere, che esiste in un dato tempo e luogo, la tela di cui ci serviamo noi è fatta della stessa sostanza di cui sono fatte tutte le cose – si trova ovunque ed è sempre presente.

Se sviluppiamo ulteriormente l'analogia del pittore e della tela, notiamo che in genere gli artisti producono opere separate da loro e usano gli strumenti artistici per dare un'espressione esteriore a una creazione interiore. Nella Matrix Divina, invece, la separazione fra arte e artista scompare: noi *siamo* sia la tela, sia le immagini che vi compaiono; noi *siamo* simultaneamente gli strumenti usati e l'artista che li usa.

L'idea di noi che creiamo dall'interno delle nostre creazioni richiama alla mente quei cartoni animati in bianco e nero di Walt Disney che si vedevano in TV negli anni '50 e '60. All'inizio ci veniva mostrata la mano di un ignoto artista che disegnava su un blocco note la sagoma di un famoso personaggio, ad esempio Topolino. A un certo punto l'immagine, mentre ancora si formava, acquistava repentinamente vita propria. Poi, lo stesso Topolino cominciava a disegnare gli altri personaggi del cartone, lavorando *dall'interno* della storiella. All'improvviso, l'artista originale non serviva più e veniva buttato letteralmente... fuori scena.

La mano ormai sparita, Topolino e i suoi amici assumevano vita e personalità proprie. Quando tutti, nella casa immaginaria, stavano dormendo, l'intera cucina diventava gioiosa e animata. Quando la zuccheriera danzava con la saliera e la tazza da tè faceva dondolare il piattino del burro, i personaggi avevano ormai perso qualunque legame con l'artista. Nonostante questa possa sembrare una semplificazione eccessiva di come anche noi funzioniamo nell'ambito della Matrix Divina, la metafora ci aiuta ad assimilare l'idea astratta e sottile che ci concepisce come creatori all'opera dall'interno delle loro creazioni.

Proprio come un artista perfeziona mentalmente un'immagine finché non corrisponde esattamente a quella che si è prefigurato, sotto molti punti di vista anche le nostre esperienze di vita, nel ca-

so della Matrix Divina, sembrano subire un processo analogo. Grazie alla nostra tavolozza fatta di convinzioni personali, giudizi, emozioni e preghiere, ci ritroviamo a sperimentare rapporti umani, carriere e situazioni dove le stesse componenti, ad esempio il sostegno e il tradimento, vengono messe in essere da persone diverse, in luoghi diversi. Allo stesso tempo, tali persone e situazioni ci trasmettono sovente un'inquietante sensazione di familiarità.

A livello individuale e di gruppo, condividiamo le creazioni provenienti dalla nostra vita interiore dando loro la forma di un ciclo interminabile di momenti sovrapposti ad altri momenti, giorno dopo giorno, *ad infinitum*. Che concetto meraviglioso, bizzarro e potente! Proprio come un artista usa e riusa la stessa tela perseguendo la perfetta espressione di un'idea, anche noi possiamo concepirci come artisti inarrestabili, intenti a realizzare una creazione mutevole e perenne.

Essere circondati da un mondo malleabile, creato da noi stessi, comporta implicazioni vaste, importanti e, per alcuni, perfino spaventevoli. La capacità di usare intenzionalmente e creativamente la Matrix Divina ci dà improvvisamente il potere di alterare qualunque cosa, rispetto al modo in cui intendiamo il nostro ruolo nell'universo. Ci indica, come minimo, che la vita rappresenta molto più di una serie di eventi casuali e di sincroismi sporadici da affrontare al meglio delle nostre possibilità.

In ultima istanza, il nostro rapporto con l'essenza quantistica che ci collega con l'universo serve a ricordarci che siamo creatori noi stessi. In quanto tali, siamo liberi di dare espressione a nostro piacimento ai più profondi desideri di guarigione, abbondanza, gioia e pace, tramite il corpo fisico, la vita, i rapporti umani. Possiamo farlo consapevolmente, quando e come vogliamo.

Tuttavia, proprio come gli iniziati dei versi di Christopher Logue citati all'inizio dell'Introduzione avevano bisogno di una piccola "spinta" per spiccare il volo, anche tutte queste potenzialità ci richiedono una sottile ma influente modifica del

modo in cui concepiamo noi stessi e la realtà. Si tratta di una svolta capace di mettere improvvisamente alla nostra portata i nostri segreti desideri, le aspirazioni più alte e i sogni umani più fantastici. Per quanto una realtà come questa possa sembrare miracolosa, nel regno della Matrix Divina tutto ciò – e molto altro – è possibile. La chiave sta non solo nel comprendere il suo funzionamento; dobbiamo anche saper usare un linguaggio che questa antica rete di energia sia in grado di riconoscere quando comunichiamo i nostri desideri.



Le più antiche e celebrate tradizioni di saggezza ci ricordano che esiste davvero un linguaggio capace di parlare alla Matrix Divina, una lingua fatta non di parole, né di segni comunicativi che solitamente realizziamo attraverso il gesto o la postura. In effetti si tratta di un linguaggio talmente semplice, che tutti siamo già in grado di “parlarlo” correntemente. Lo usiamo infatti ogni giorno della nostra vita: è il linguaggio delle emozioni.

La scienza moderna ha scoperto che ogni emozione che proviamo a livello fisico ci sottopone anche a cambiamenti chimici, relativi a fattori come il pH e gli ormoni che rispecchiano i nostri sentimenti⁹. Attraverso esperienze “positive” come l’amore, la compassione e il perdono, ed emozioni “negative” come l’odio, il giudizio e la gelosia, ciascuno di noi ha il potere di affermare o negare la propria esistenza, ogni giorno e sempre. Inoltre, la stessa emozione che ci permette di esercitare questo potere *all’interno* del nostro corpo fisico, estende tale facoltà all’esterno, nel mondo quantistico situato *al di là* del corpo.

Può essere utile pensare alla Matrix Divina in termini di un lenzuolo cosmico che trova inizio e fine nel regno dell’ignoto e che include tutto ciò che vi sta in mezzo. Il lenzuolo ha molti strati di spessore ed esiste sempre e ovunque, già al suo posto. Il corpo uma-

no, la vita e tutto ciò che conosciamo esistono e accadono all'interno delle sue fibre. Dal momento del concepimento nell'umido grembo materno, fino al matrimonio, al divorzio, all'acquisizione di amicizie e alla carriera, tutto ciò che sperimentiamo nella vita può essere concepito in termini di "pieghe" di quel lenzuolo.

Nella prospettiva quantistica tutto, dagli atomi della materia e di un filo d'erba, fino al corpo umano, all'intero pianeta e oltre, può essere concepito come un "disturbo" sulla levigata superficie di questo lenzuolo spazio-temporale. Allora forse non è per coincidenza che anche le antiche tradizioni spirituali e poetiche descrivono l'esistenza in modo molto simile. I Veda, ad esempio, parlano di un campo unitario fatto di "pura coscienza", che bagna e permea tutto il creato¹⁰. Le tradizioni vediche concepiscono le esperienze umane relative a pensieri, sentimenti, emozioni e convinzioni – con tutte le forme di giudizio che generano – come *disturbi*, interruzioni di un campo che altrimenti resterebbe levigato e immobile.

Similmente, lo Hsin-Hsin Ming (Versi sulla Fede nella Mente) del VI secolo descrive le proprietà di un'essenza che incarna il progetto di tutta la creazione. Essa prende il nome di Tao, che in ultima istanza sfugge a qualunque descrizione, proprio come avviene nelle scritture vediche. Rappresenta tutto ciò che esiste – sia il contenitore dell'esperienza, sia l'esperienza stessa. Il Tao è descritto in termini di perfezione, «come un vasto spazio dove nulla è carente e nulla è in eccesso»¹¹.

Secondo lo Hsin-Hsin Ming, è solo quando disturbiamo la tranquillità del Tao con i nostri giudizi, che la sua armonia inizia a sfuggirci. Quando ciò inevitabilmente accade e siamo in preda a sentimenti di rabbia e separazione, il testo ci guida nel porre rimedio a tale condizione: «Per entrare in diretta armonia con questa realtà, al sorgere del dubbio dite semplicemente: "Non due". In questo "Non due" niente è separato, nulla viene escluso»¹².

Ammetto che pensare agli esseri umani in termini di forme di disturbo presenti nella Matrix possa togliere un po' di romanticismo

alla vita ma è anche vero che questo ci offre un grosso strumento di concettualizzazione del mondo e di noi stessi. Se, ad esempio, vogliamo iniziare rapporti nuovi, sani e capaci di affermare l'esistenza, o accogliere un sentimento amoroso che ci risani, o ancora se vogliamo portare una soluzione pacifica in Medio Oriente, dobbiamo creare un nuovo disturbo nel campo, tale da riflettere il nostro desiderio. Dobbiamo, cioè, produrre un'altra "piega" nella sostanza di cui sono fatti il tempo, lo spazio, il corpo umano e la realtà.

Questo è il rapporto che abbiamo con la Matrix Divina. Ci viene dato il potere di immaginare, sognare e sentire le potenzialità della vita stando all'interno della Matrix, affinché essa possa rimandarci l'immagine di ciò che abbiamo creato. Le antiche tradizioni e la scienza moderna hanno entrambe spiegato come funziona questo specchio; gli esperimenti di cui parleremo nei capitoli successivi ci mostreranno addirittura il suo funzionamento sulla base di un linguaggio scientifico. Chiaramente, se da un lato questi studi potrebbero risolvere i misteri della creazione, dall'altro essi spalancano le porte a interrogativi ancora più profondi sul significato dell'esistenza umana.

È ovvio che le nostre informazioni sulla Matrix Divina sono incomplete. La scienza non ha tutte le risposte – onestamente, gli scienziati non sono certi nemmeno della provenienza della Matrix Divina e sappiamo che anche studiarla per un altro secolo non basterebbe a farsene un quadro completo. Tuttavia, sappiamo che la Matrix Divina esiste. Si trova proprio qui e possiamo venire in contatto col suo potere creativo attraverso il linguaggio delle emozioni.

Possiamo applicare nella vita questa conoscenza con risultati utili e significativi. Così facendo, risulta impossibile ignorare che gli esseri umani sono tutti collegati fra loro e con le cose del mondo. Questa connessione è proprio l'elemento che potrebbe illuminare in noi la percezione del nostro reale potere. Grazie alla forza che sprigiona una simile realizzazione, ci è possibile diventare più pacifici e compassionevoli, lavorando attivamente alla creazione di

un mondo che rispecchi tali qualità – e molto altro. La Matrix Divina ci dà l'opportunità di portare nella nostra vita tali stati dell'essere, facendone una tecnologia interiore delle emozioni, dell'immaginazione e dei sogni. In tal modo veniamo a contatto con la vera essenza del potere di cambiare la nostra esistenza e il mondo.

SU QUESTO LIBRO

Sotto molti punti di vista, la nostra esperienza della Matrix Divina potrebbe essere paragonata al software che fa funzionare un computer. In entrambi i casi, i comandi devono basarsi su un linguaggio che il sistema riesca a comprendere. Nel caso del computer, si tratta di un codice binario formato dai numeri 0 e 1. Per la coscienza, invece, si richiede un tipo diverso di linguaggio, che non fa uso né di numeri né di alfabeti e tanto meno di parole. Poiché facciamo già parte della Matrix Divina, ha perfettamente senso ritenere che dovremmo già essere in possesso di tutto ciò che ci serve per comunicare con essa senza aver bisogno di un manuale di istruzioni o di un particolare tipo di formazione. In effetti, è proprio così.

Il linguaggio della coscienza sembra essere rappresentato dall'esperienza universale delle emozioni. Nasciamo capaci di amare, odiare, aver paura e perdonare. Se ammettiamo che i sentimenti in realtà rappresentino delle istruzioni per programmare la Matrix Divina, possiamo affinare la nostra capacità di capire come si fa per portare la gioia, la guarigione e la pace nella nostra vita.



Questo libro non aspira a dire l'ultima parola in fatto di storia della scienza e di nuova fisica. Molti altri testi di successo hanno già contribuito alla diffusione di informazioni di questo

tipo nella coscienza contemporanea. Alcuni sono anche citati in quest'opera – *Iperspazio* di Michio Kaku, ad esempio, o *Universo, Mente, Materia* di David Bohm. Tutti rappresentano un modo nuovo e significativo di guardare alla realtà che ci circonda, quindi ne raccomando la lettura.

La presente opera va intesa come un utile strumento – una guida – da applicare ai misteri della vita di ogni giorno. Ciò spiega perché talvolta ho scelto di concentrarmi sugli inattesi e radicali risultati degli esperimenti quantistici, anziché appesantire il discorso con troppi dettagli tecnici sullo svolgimento degli esperimenti in sé. Per poter comprendere il potere che risiede nel saper manifestare la guarigione, la pace, la gioia, le relazioni amoroze e la partecipazione, oltre che per riuscire a sopravvivere i tempi d'oggi, è più importante concentrarsi su ciò che i risultati ci dicono di noi stessi, anziché sui particolari relativi al modo in cui gli studi sono stati condotti. Chi fosse interessato ai dettagli, troverà in nota la citazione delle fonti.

Per moltissime persone le grandi scoperte avvenute nel mondo della fisica quantistica restano poco più che fatti interessanti – cose di cui parlare durante conferenze e laboratori, o davanti a un latte caldo da Starbucks. Nonostante la portata delle loro implicazioni e le vette filosofiche su cui ci trasportano, le scoperte in sé sembrano rivestire una rilevanza minima nella vita quotidiana della gente. A cosa serve, ad esempio, sapere che una particella di materia può esistere simultaneamente in due luoghi diversi, o che gli elettroni possono viaggiare più veloci di quanto aveva predetto Einstein, se questa informazione in qualche modo non influisce direttamente sulla nostra vita? Solo quando riusciamo a mettere in relazione queste sconcertanti scoperte con la guarigione fisica, o con ciò ci può accadere di sperimentare nei centri acquisti, nei salotti, negli aeroporti e nelle aule del mondo, le scoperte diventano rilevanti per noi.

L'abisso apparente fra i misteri del mondo quantistico e l'esperienza quotidiana è proprio il punto in cui *La Matrix Divi-*

na intende gettare un ponte. Questo libro va oltre la semplice descrizione di scoperte scientifiche: intende infatti dare significato a come quelle scoperte possono aiutarci a crescere in quanto persone, insegnandoci a costruire insieme un mondo migliore.

La stesura del libro è stata motivata da un solo intento: comunicare un senso di speranza e potenzialità latente, favorendo la capacità delle persone di riappropriarsi del proprio potere personale in un mondo che spesso ci fa sentire piccoli, inutili e impotenti. Intendo realizzare l'obiettivo grazie a uno stile discorsivo, capace di descrivere le straordinarie intuizioni della nuova scienza in modo coinvolgente e facilmente comprensibile.

La mia esperienza nel campo delle conferenze dal vivo mi insegna che, per raggiungere efficacemente il pubblico, è importante rispettare la modalità di apprendimento di ognuno. A prescindere da quanto pensiamo di funzionare “col cervello sinistro” o sentiamo di funzionare col “cervello destro”, resta il fatto che tutti ricorriamo a entrambi gli emisferi cerebrali per dare un senso al mondo. Sebbene alcuni facciano molto più affidamento sull'uno o sull'altro emisfero, è importante tener conto sia dell'intuizione che della logica quando si invitano le persone a fare un enorme balzo avanti nella loro concezione della realtà.

Questo spiega perché la stesura de *La Matrix Divina* riflette i parametri di creazione di un arazzo. Nelle pagine che seguono, le storie personali e le esperienze pertinenti all'“emisfero destro” si intrecciano con ricerche, resoconti e scoperte più in sintonia con l'“emisfero sinistro”, che ragionano sulla rilevanza di quelle vicende. Questa modalità di condivisione dell'informazione conferisce ai dati una fisionomia meno scolastica, pur includendo abbastanza riferimenti alla scienza d'avanguardia da preservarne il significato.

Proprio come la vita si fonda sulle quattro basi chimiche che formano il DNA, anche l'universo sembra poggiare su quattro caratteristiche della Matrix Divina che fanno funzionare le cose in un dato modo. La chiave per entrare in contatto con il potere

della Matrix risiede nella nostra capacità di accogliere quattro scoperte strategiche che la collegano alla vita umana in modo finora sconosciuto:

Scoperta n. 1: Esiste un campo di energia che unisce tutto il creato.

Scoperta n. 2: Tale campo ha il ruolo di un contenitore, di un ponte e di uno specchio delle credenze che portiamo dentro di noi.

Scoperta n. 3: Il campo è non locale e olografico. Ogni sua parte è collegata a tutte le altre e ogni suo tassello rispecchia l'intero su scala ridotta.

Scoperta n. 4: Noi comunichiamo con il campo attraverso il linguaggio delle emozioni.

Abbiamo il potere di riconoscere e mettere in pratica queste realtà che determinano tutto, dalla guarigione al successo nei rapporti umani e nella carriera. In ultima analisi, la sopravvivenza della nostra specie potrebbe dipendere direttamente dalla nostra capacità di adottare e dalla disponibilità a condividere pratiche orientate verso la vita, che si rifacciano a una visione quantistica unificata della realtà.

Per rendere giustizia alla vastità dei concetti evocati da *La Matrix Divina*, ho diviso l'opera in tre parti, ciascuna delle quali affronta una delle implicazioni fondamentali del campo. Aniché collocare una conclusione formale alla fine di ogni parte, ho messo in luce i concetti principali nel corso del testo, siglandoli sotto forma di "Chiavi" contrassegnate da numeri progressivi (Chiave n. 1, n. 2, ecc.). Per una consultazione veloce, un elenco delle 20 Chiavi è collocato alla fine del capitolo 8.

Segue ora una breve descrizione di ciascuna sezione, per aiutare il lettore a orientarsi nel testo e a reperire qualunque informazione utile, dalla citazione importante alla fonte di ispirazione più profonda.

La Parte I, “Alla scoperta della Matrix Divina: il mistero che unisce tutte le cose”, esplora la persistente sensazione umana di essere tutti uniti da un campo che mette in comunicazione l’intero creato. Nel capitolo 1 viene presentato il singolo esperimento che ha fatto regredire la scienza di cent’anni, durante la ricerca di quel campo energetico. Nella stessa sezione compaiono anche le ricerche che nel XX secolo hanno fatto decollare la fisica quantistica, costringendo gli scienziati a rivedere quell’esperimento iniziale secondo cui tutto nell’universo sarebbe stato separato. Sono stati inclusi tre esperimenti rappresentativi, che illustrano le più recenti scoperte scientifiche riguardo a un campo energetico precedentemente non riconosciuto. In sintesi, le scoperte dimostrano quanto segue:

1. Il DNA umano ha un effetto diretto sulla materia di cui è fatto il mondo.
2. Le emozioni umane hanno un effetto diretto sul DNA, che a sua volta condiziona la sostanza di cui è fatto il mondo.
3. Il rapporto esistente fra le emozioni e il DNA trascende i confini del tempo e dello spazio. Gli effetti sono identici a prescindere dalla distanza.

Alla fine della Parte I, restano pochi dubbi sull’esistenza della Matrix Divina. Sia che venga descritta da una prospettiva spirituale o scientifica, risulta chiaro che là fuori c’è qualcosa – un campo di energia che mette in collegamento tutte le nostre azioni e anche tutto ciò che siamo e sperimentiamo. La logica quin-

di porta a domandarsi: “Cosa ne facciamo di queste informazioni?” e “Come si può utilizzare la Matrix Divina nella vita?”.

La Parte II, “Un ponte tra immaginazione e realtà: come funziona la Matrix Divina”, esplora il significato del vivere in un universo in cui tutto non solo è collegato (non localizzato) ma è anche unito *olograficamente*. Il sottile influsso di questi principi forse rappresenta una delle maggiori scoperte della fisica del XX secolo – ma probabilmente allo stesso tempo è il meno compreso e più trascurato in assoluto. Questa sezione dell’opera si propone volutamente in veste non tecnica ed è concepita per essere un’utile guida al mistero di esperienze che tutti condividono, pur riconoscendo raramente la pienezza dell’insegnamento che contengono.

Se si concepisce la vita umana dal punto di vista secondo cui tutto esiste in ogni luogo e in ogni momento, le implicazioni sono talmente vaste, che per molti risulta difficile afferrarle. È proprio grazie a questa connessione universale, che riusciamo sostenere, condividere e sentire le gioie e i dolori della vita, ovunque e sempre. Che uso si può fare di un potere simile?

La risposta inizia dal comprendere che in realtà non esistono né un “qui” e “là”, né un “ora” contrapposto a un “allora”. Dalla prospettiva che considera la vita come un ologramma dotato di connessioni universali, *il qui è già là, e l’allora è sempre stato ora*. Le antiche tradizioni spirituali ci ricordano che l’essere umano fa continuamente delle scelte che affermano o negano la vita. Ogni momento scegliamo di adottare modalità che alimentano la nostra carica vitale o la esauriscono, optiamo per respiri profondi che stimolano la vitalità o per respiri corti che la negano e rivolgiamo agli altri pensieri o parole in cui dominano il rispetto oppure l’offesa.

Grazie al potere della coscienza umana, non localizzata e olografica, ognuna di queste nostre scelte, apparentemente insignificanti, comporta conseguenze che vanno ben oltre i tem-

pi e i luoghi della nostra vita. Infatti, le scelte individuali si combinano per diventare realtà umana collettiva – questo è ciò che rende tali scoperte parimenti esaltanti e inquietanti. Comprendendo questi fattori, noi scopriamo:

- Il motivo per cui le aspettative positive, i pensieri e preghiere si trovano già a destinazione.
- Che non siamo limitati dal corpo fisico o dalle “leggi” della fisica.
- Che siamo in grado di sostenere i nostri cari in qualunque luogo si trovino, dal campo di battaglia alla sala riunioni, senza mai allontanarci da casa.
- Che *abbiamo* il potenziale di guarire istantaneamente.
- Che è possibile scrutare il tempo e lo spazio senza nemmeno aprire gli occhi.

La Parte III, “Messaggi dalla Matrix Divina: vivere, amare e guarire nella consapevolezza quantistica”, affronta direttamente sia gli aspetti pratici del vivere in un campo unitario di energia, sia l’influenza che ciò esercita sugli eventi della nostra vita. Ricorrendo ad esempi di sincronismi, coincidenze e vigorosi atti intenzionali di guarigione e dando una spiegazione a ciò che i nostri più profondi rapporti umani ci rispecchiano di noi, questa sezione offre un modello per riconoscere il probabile significato delle esperienze ricorrenti della vita.

Attraverso una serie di storie realmente accadute vengono espressi il potere, l’ironia e la chiarezza con cui gli eventi apparentemente insignificanti che ci accadono, in realtà rappresentano “noi” nell’atto di svelare a noi stessi le nostre convinzioni più

vere e profonde. Fra gli esempi scelti per illustrare questo tipo di rapporto, ho incluso una storia vera che dimostra come anche gli animali domestici sappiano servirsi del *loro* corpo per attirare la nostra attenzione su malattie che non ci siamo accorti di avere o che stiamo ancora incubando.

La Matrix Divina è il risultato di più di vent'anni di ricerca e rappresenta anche il mio personale percorso, teso a dare un senso al grande segreto custodito dalle nostre più antiche e celebrate tradizioni mistiche. Se avete sempre cercato di rispondere alla domanda: “Siamo *veramente* collegati gli uni agli altri e, se è così, fino a dove si spinge quel legame?” oppure “Quanto potere abbiamo realmente per poter cambiare il mondo?” allora questo libro vi piacerà.

La Matrix Divina è stato scritto per voi, che con la vostra vita create un ponte fra la realtà del passato e la speranza del futuro. È a voi che viene chiesto di perdonare e di sintonizzarvi sulla compassione, in un mondo che vacilla per le ferite inferte dal dolore, dal giudizio e dalla paura. La chiave per scampare ai tempi d'oggi sta nel saper creare, mentre siamo ancora calati nelle condizioni di vita che minacciano la nostra esistenza, un modo nuovo di pensare.

Alla fine, potremmo scoprire che la capacità umana di comprendere e applicare le “regole” della Matrix Divina rappresenta il cardine della nostra guarigione più profonda, della gioia umana più sublime e della nostra sopravvivenza in quanto specie.

Gregg Braden

Santa Fe, New Mexico



Indice

<i>Introduzione</i>	7
---------------------------	---

PARTE I: ALLA SCOPERTA DELLA Matrix Divina:

IL MISTERO CHE UNISCE TUTTE LE COSE	29
---	----

Capitolo 1: Domanda: Cosa c'è nello spazio intermedio?

<i>Risposta: La Matrix Divina</i>	31
---	----

Capitolo 2: Distruggere un paradigma:

gli esperimenti che cambiano tutto	73
--	----

PARTE II: UN PONTE TRA IMMAGINAZIONE E

REALTÀ: COME FUNZIONA LA MATRIX DIVINA	101
--	-----

Capitolo 3: Siamo osservatori passivi o potenti creatori? 101

Capitolo 4: Essere uniti una volta per sempre:

vivere in un universo olografico	151
--	-----

Capitolo 5: Quando *qui* significa *là* e *poi* vuol dire *adesso*:

superare il tempo e lo spazio nella Matrix	177
--	-----

PARTE III: MESSAGGI DALLA MATRIX DIVINA:

VIVERE, AMARE E GUARIRE NELLA CONSAPEVOLEZZA

QUANTISTICA	195
-------------------	-----

Capitolo 6: L'universo ci parla: messaggi dalla Matrix197

Capitolo 7: Leggere gli specchi dei rapporti umani:

messaggi da noi stessi	223
------------------------------	-----

Capitolo 8: Riscrivere il codice della realtà:

20 chiavi per la creazione consapevole	267
<i>Ringraziamenti</i>	287
<i>Nota biografica sull'Autore</i>	293
<i>Indice analitico</i>	291

GREGG BRADEN
LA MATRIX DIVINA

*“Tutta la materia trae origine e vita solo in virtù di una forza...
Dobbiamo presupporre che dietro a questa forza
esista una Mente cosciente e intelligente.
Quella Mente è la matrice di tutta la materia”.*

MAX PLANCK, 1944

**Ogni cosa nell'Universo,
dalla nostra abbondanza materiale al successo nelle relazioni,
dalla pace nel mondo alla guarigione del nostro corpo,
è parte di un campo intelligente di energia che unisce le cose:
la *Matrix Divina*.**

Recenti scoperte affermano che la *Matrix Divina* funziona in modo simile a un **computer cosmico cosciente**, in grado di utilizzare le nostre emozioni e credenze per **creare la Realtà**.

Le tecniche che descrivono questo processo sono parte del **Grande Segreto**, che si è perduto ormai 1700 anni fa e che Gregg Braden riporta alla luce in questo libro.

**Non siamo limitati dalle leggi della fisica,
così come oggi le conosciamo, né dalle leggi della biologia.
Il DNA della vita è un codice che può essere trasformato!**

GREGG BRADEN, progettista informatico aerospaziale e manager di successo, è uno scienziato innovativo, ma anche un visionario e uno studioso poliedrico e affascinante. Nei suoi numerosi libri si avventura oltre i confini della scienza e della spiritualità, offrendo soluzioni colme di significato per vincere le sfide del nostro tempo. Ad oggi il suo lavoro lo ha condotto a scrivere libri capaci di scardinare i consolidati paradigmi del nostro vivere contemporaneo: *Il Potere della Resilienza*, *La Scienza Perduta della Pregoiera*, *La Guarigione Spontanea delle Credenze*, *Il Codice del Tempo* e *La Verità Nascosta*, tutti editi dal Gruppo Macro.

ISBN: 978-8828509578



€ 21,00

GRUPPO MACRO

BENESSERE E CONOSCENZA DAL 1987

www.gruppomacro.com